IRAP

L'Imposta Regionale sulle Attività Produttive (IRAP), istituita con il decreto legislativo 15.12.1997 n.446, ha assunto con la Legge finanziaria 2008 la natura di imposta propria della Regione e, nella sua applicazione più comune, colpisce il valore della produzione netto delle imprese, ossia, in termini generali, il reddito prodotto al lordo dei costi per il personale e degli oneri e dei proventi di natura finanziaria.

L'Irap è indeducibile dalle imposte sui redditi e, andando a colpire il reddito al lordo del costo del personale grava, in particolar modo, sulle imprese ad alta intensità di manodopera riducendone la redditività. Se si considera che l'Irap spesso viene pagata dalle imprese anche in presenza di una perdita di esercizio che essa stessa contribuisce ad aggravare, si comprenderà come mai da più parti è stata soprannominata "Imposta **RAP**ina".

RITENUTE FISCALI

L'art. 25 del DPR 600/73 prevede che:

"I soggetti indicati nel primo comma dell'art. 23, che corrispondono a soggetti residenti nel territorio dello Stato compensi comunque denominati, anche sotto forma di partecipazione agli utili, per prestazioni di lavoro autonomo, ancorché non esercitate abitualmente ovvero siano rese a terzi o nell'interesse di terzi, devono operare all'atto del pagamento una ritenuta del 20 per cento a titolo di acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche dovuta dai percipienti, con l'obbligo di rivalsa."

L'art. 23 dello stesso decreto individua vari soggetti e tra questi: " le persone fisiche che esercitano arti e professioni". Dunque, anche il medico può essere sostituto d'imposta quando, ad esempio, corrisponderà i compensi al collega che lo ha sostituito nello svolgimento della professione.

Più esplicitamente: chi corrisponde il reddito (ovvero compensi), se rientra tra i soggetti menzionati nel suddetto articolo 23, trattiene per conto dell'Erario, al quale li verserà entro il 16 del mese successivo a quello di riscossione, il 20% dei compensi dovuti. Tale percentuale ritenuta rappresenta l'acconto dell'IRPEF con obbligo di rivalsa. Con la dichiarazione dei redditi il percettore determinerà l'imposta (IRPEF) dovuta, scaturente dal reddito complessivo, e ne conguaglierà il totale delle ritenute.

Il sostituto d'imposta (art. 7bis DPR 600/73), entro il mese di febbraio dell'anno successivo a quello in cui le somme sono state corrisposte, deve rilasciare al professionista un'apposita certificazione attestante l'ammontare delle ritenute operate.

Il mancato invio della certificazione o il mancato versamento con mod. F24 della ritenuta sono problemi che riguardano il sostituto d'imposta e non possono incidere sul professionista.

Una conferma in tal senso è stata data dalla I sez. della Corte di Cassazione con la sentenza n. 8606 del 02.10.1996:

"... il sistema normativo è concepito in modo tale da far sì che a tale versamento il sostituto (inteso come percettore del reddito o compensi) rimanga comunque del tutto estraneo. A lui, infatti, il Fisco non potrebbe opporre che il sostituto ha ommesso di versare la somma trattenuta. Il che,..., conferma come,..., non possa essere richiesto al percipiente di somme gravate da ritenuta alla fonte altra dimostrazione, ai fini della ripetizione dell'imposta debitamente pagata, che quella di aver subito la relativa ritenuta".

Appare chiaro, dunque, che quando la rinuncia dello stesso contribuente è manifesta in fattura o in altro documento, non può essere messo in dubbio che la ritenuta sia stata effettuata.

Le certificazioni dei sostituti d'imposta devono essere conservate dal contribuente per cinque anni come previsto dall'ex art. 43 DPR 600/73.